

Aggiunta? No, grazie

Che succede se ai neonati si dà una poppata di latte artificiale?



Sergio Conti Nibali
Pediatra di famiglia, Messina

Dai racconti delle mamme dimesse dalle maternità sappiamo che molto spesso, durante la degenza, ai neonati viene offerta la classica poppata di latte artificiale: ai più fortunati una sola volta, agli altri almeno una volta al giorno. "Tanto, si

dice, che problemi può portare? È solo un supporto al neonato in attesa che la mamma produca latte a sufficienza". Una volta una mamma mi ha addirittura raccontato che un'operatrice del punto nascita le ha detto che è impossibile non dare una poppata di latte artificiale a un neonato; a dir la verità ho sempre pensato che è impossibile che abbia detto proprio così, tuttavia questo era il messaggio che la mamma si era portata a casa. E, alla fine, è quello che conta.

Pensateci bene, noi saremmo gli unici mammiferi con i quali la Natura avrebbe fallito! Eppure, l'aggiunta di latte artificiale è una pratica acquisita quasi ovunque. Ma è proprio vero che non succede nulla se il neonato assume anche piccole quantità di latte artificiale? Se lo sono chiesto dei ricercatori in California che hanno pubblicato di recente i risultati del loro lavoro su una delle più celebri riviste di pediatria, *The Journal of Pediatrics*. La ricerca è stata condotta su un campione di oltre 400 madri primipare che avevano manifestato l'intenzione di allattare al seno. I risultati dello studio hanno evidenziato che le madri dei neonati a cui non era stata somministrata nessuna aggiunta di latte artificiale avevano il doppio di possibilità di allattare esclusivamente al seno durante il primo mese di vita rispetto alle mamme dei neonati a cui era stata somministrata, anche una sola volta, l'aggiunta di latte artificiale. Al secondo mese di vita del bambino, il primo gruppo aveva addirittura il triplo di possibilità rispetto al secondo gruppo.



Foto: 123RF

AUTISTIMA E SOSTEGNO NECESSARIO

Com'è possibile che così poche aggiunte possano produrre tanto danno? La risposta potrebbe essere duplice: l'interferenza delle aggiunte sulla fisiologica produzione del latte da parte della mamma (che, come si sa, dipende dalla richiesta del bambino e quindi dalla frequenza della suzione) e il condizionamento psicologico che le mamme possono subire. L'invito ad aggiungere latte artificiale al proprio latte, viene dall'operatore sanitario di una struttura alla quale la donna si è rivolta per essere assistita durante il parto e della quale si fida. Se l'operatore le dice che il suo latte è insufficiente, questo può incidere negativamente sulla sua autostima, in un momento molto particolare della sua vita, in cui le parole, alcune in particolare, rimangono scolpite nella mente. La mancanza di fiducia è uno degli ostacoli maggiori all'allattamento e l'esperienza avuta in ospedale è quello che la mamma si porterà a casa: se in ospedale la risposta al pianto è stata l'offerta dell'aggiunta di latte artificiale, a casa farà lo stesso, tenderà a ripetere quello che ha imparato in ospedale.

serconti@glauco.it

TUTTE TRANNE ME

In Italia una percentuale di mamme compresa tra il 30 e il 40% interrompe l'allattamento entro il terzo mese di vita del bambino. Un dato che non rispecchia le intenzioni dichiarate in gravidanza, quando più del 90% delle future mamme manifesta il desiderio e la volontà di nutrire al seno il proprio piccino. Giorgia Cozza, nel suo libro *Latte di mamma... tutte tranne me!* (Leone verde edizioni, 2013), ha dato voce a tutte quelle mamme che per un motivo o per un altro non sono riuscite ad allattare, un racconto di non allattamento per condividere le sensazioni e le esperienze di chi ha scelto il biberon.

proprio essere assistita durante il parto e della quale si fida. Se l'operatore le dice che il suo latte è insufficiente, questo può incidere negativamente sulla sua autostima, in un momento molto particolare della sua vita, in cui le parole, alcune in particolare, rimangono scolpite nella mente. La mancanza di fiducia è uno degli ostacoli maggiori all'allattamento e l'esperienza avuta in ospedale è quello che la mamma si porterà a casa: se in ospedale la risposta al pianto è stata l'offerta dell'aggiunta di latte artificiale, a casa farà lo stesso, tenderà a ripetere quello che ha imparato in ospedale.

serconti@glauco.it

TUTTE TRANNE ME

In Italia una percentuale di mamme compresa tra il 30 e il 40% interrompe l'allattamento entro il terzo mese di vita del bambino. Un dato che non rispecchia le intenzioni dichiarate in gravidanza, quando più del 90% delle future mamme manifesta il desiderio e la volontà di nutrire al seno il proprio piccino.

Giorgia Cozza, nel suo libro *Latte di mamma... tutte tranne me!* (Leone verde edizioni, 2013), ha dato voce a tutte quelle mamme che per un motivo o per un altro non sono riuscite ad allattare, un racconto di non allattamento per condividere le sensazioni e le esperienze di chi ha scelto il biberon.